

Narcotraffico, dal Sudamerica alla Calabria attraverso l'Olanda

REGGIO CALABRIA - Diciotto condanne a complessivi 171 anni di carcere e quattro assoluzioni. La decisione è stata adottata dal gip Maria Grazia Grieco a conclusione del troncone celebrato con il rito abbreviato del processo "Borsalino". Alla sbarra i componenti di un'organizzazione criminale collegata alle famiglie di 'ndrangheta del litorale jonico reggino che gestiva un traffico di sostanze stupefacenti.

Il gup ha condannato: Albano Andrianò (13 anni e 4 mesi di reclusione); Rocco Andrianò (13 anni e 4 mesi), Antonio Callà (8 anni); Nazareno Salvatore Cirillo (8 anni); Giuseppe Chiaromonte (12 anni); Salvatore Chiaromonte (10 anni); Oreste D'Andrea (10 anni); Nicodemo Fazzolari (8 anni); Filippo Filiberto (8anni); Giuseppe Gianicolo (18 anni e 4 mesi); Carmelo Giuffrida (10 anni); Giuseppe Stefano Mollace (10 anni); Orazio Nicolosi (12 anni); Paolo Rinaldi (9 anni e 4 mesi); Cosimo Ristallo (5 anni e 4 mesi); Sebastiano Signati (9 anni e 4 mesi); Francesco Strangio (10 anni e 4 mesi); Teresa Varriale (10 anni); Roberto Zappulla (9 anni e 4 mesi).

Il giudice dell'udienza preliminare ha assolto da ogni capo di imputazione Annetraud Heubert, Domenico Romeo, Romina Napoli e Damiana Catalano.

L'operazione "Borsalino" era scattata il 1 febbraio 2005. In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Nativia Praticò c'era stata una raffica di arresti. Gli uomini della Guardia di Finanza avevano smantellato un'organizzazione di narcotraffico. L'operazione aveva rappresentato la fase esecutiva a conclusione delle indagini del Goa del nucleo regionale di Polizia tributaria. L'inchiesta coordinata sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Nicola Gratteri si era sviluppata attraverso il monitoraggio delle numerose utenze cellulari in uso ai fratelli Francesco e Sebastiano Strangio, appartenenti all'omonima ndrina e all'epoca delle indagini latitanti tra il Belgio e l'Olanda.

I fratelli Strangio risultavano destinatari di provvedimenti di custodia cautelare per reati concernenti gli stupefacenti. I due, già indagati dagli stessi investigatori nell'operazione denominata "Trina" (dall'anagramma di Nirta, cognome di una delle famiglie storiche della 'ndrangheta del litorale jonico) condotta dal 1998 al 2000, e nell'operazione "Timpano", tra il novembre 2000 e il luglio 2002, risultavano da mani strategicamente inseriti nel narcotraffico internazionale di stupefacenti, in diretto contatto con narcotraffickanti del Sud America, dai quali si approvvigionano, con cadenza periodica, di cocaina, che, una volta giunta nei paesi del Benelux, provvedono a smistare a vari acquirenti in Italia, soprattutto in Calabria e Sicilia.

Il monitoraggio delle utenze poste sotto controllo aveva consentito di mettere in luce fin dai primi giorni del gennaio 2002 un ulteriore (rispetto a quello già acquisito nelle inchieste sopra ricordate che hanno sancito il ruolo egemone rivestito dagli Strangio nel settore illecito della commercializzazione della droga) traffico telefonico, in alcuni momenti fitto, convulso e frenetico, che ha disvelato, fin dalle prime battute e in presa diretta, vale a dire, in assoluta contestualità con il succedersi degli avvenimenti, l'esistenza di un'articolata associazione finalizzata al narcotraffico.

L'organizzazione, secondo la ricostruzione delle Fiamme Gialle, operava in ambito internazionale, segnatamente in Belgio, Olanda, Germania e Italia e al vertice aveva Francesco Strangio, elemento di spicco della malavita di San Luca, e il suo compaesano Bruno Giorgi, anch'egli latitante in Belgio essendo sfuggito a provvedimenti restrittivi in materia di stupefacenti.

Un elemento di collegamento era stato individuato in Giuseppe Gianicolo, napoletano originario di Castellammare di Stabia di fatto residente a Krefeld, in Germania, a cinquanta chilometri dal confine olandese, in qualità di acquirente sistematico della sostanza destinata allo smercio nelle regioni italiane Campania, Sicilia, Lombardia e Calabria.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS